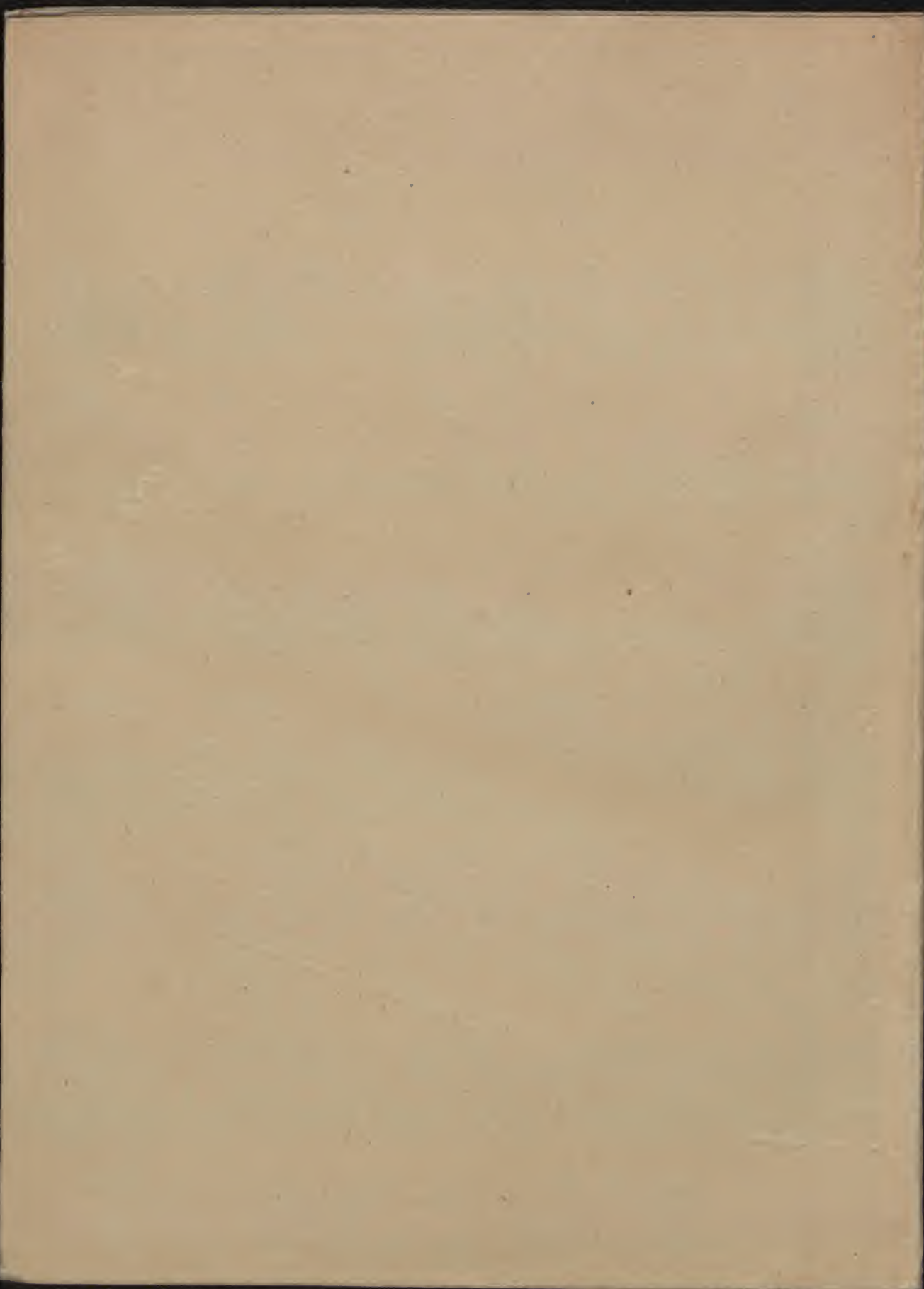


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.35bis





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.35bis



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.35bis



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.35bis





L A
RAPPRESENTAZIONE
DI S. GRISANTE E
D A R I A.



L'Angelo annunzia.

AL nome sia dell'eterna clemenza
e della Madre sua Vergine e Sposa;
volendo dimostrar la gran potenza
che Dio concede alla gente pietosa,
vedrete di Grisante la scienza
e di Daria soaue, e degna rosa,
e se starete con deuotione
vedrete vna mirabil passione.

Polemio padre di Grisante, dice di
voler'andare a Roma, e chiama e
serui dicendo.

State su serui miei, mettete in punto
chio vo di Roma pigliare il viaggio,
e tu Grisante accioche sappi appunto
io intendo far di te qualche buò saggio
e vo che alla virtù tu sia congiunto
e che tu sia l'onor del mio lignaggio,
però che la dottrina è vn tesoro
ch'acquistar non si può per forza d'oro.

Grisante risponde al padre.

O caro padre mio quanto è contenta
la mia mente venire à tale stato,
ogni mia forza alla virtù è intenta
e spero che'l tuo cuor sia consolato,
non si creda nessun senza sementa
del frutto della terra gli sia dato,
disagi, affanni, vigilie, e prestezza
còdu con l'huomo in sublime gràdezza.

Polemio dice a serui di partire.

Hor'oltre andianne tutti in compagnia
che non è tempo piu di dimorare,

Vn seruo risponde al^o Signore
& dice.

Quando vi piace di pigliar la via
potete à vostra posta caminare,

Polemio s'auuia dicendo.

Poi che glie in punto faria gran pazzia
volere il tempo in darno consumare

che a'padri questo è dato per natura
por sempre ne figliuoli ogni lor cura.

Polemio camina, e giugne à Roma,
e troua l'Imperadore e dice.

Io son venuto, o magno Imperadore
à visitar la tua magna corona,
qual'è di tanta forza, etal valore
che per tutto la fama tua risuona,
giusta cosa è che'l seruo pel signore
metta i figliuol, l'hauere, e la persona
non si curando nulla possedere
sol per la patria, e'l padre mantenere.
Però venuto sono in queste parte
dou'è lo specchio, e'l lume di scienza,
doue son d'insegnare i modi, e l'arte
la fonte di virtù, e d'eloquenza,
perche chi el tempo con ragion còparte
reggendo la sua vita con prudenza
colui acquista honor, tesoro e fama
e questo è cio che la mia vita brama'.

L'Imperadore rallegrandosi della
venuta di Polemio dice.

Tu sia per mille volte il ben venuto;
non dubitar ch'io ti farò contento
io vo che'l tuo figliuol sia prouueduto
di ciò bisogna al suo prouuedimento,
s'io ho l'aspetto suo ben conosciuto
l'effigie porta del suo padre drento.

L'Imperadore dice a' suoi serui.

Menatel serui miei al Catedrato
e fate che sia bene ammaestrato.

Vn seruo mena Grisante a' Dottori
e dice così.

Eximii Dottor prudenti, e degni
à voi mi manda il nostro Imperadore,
e pregaui ch'ognun di voi s'ingegni
d'esser esperto, e col vostro valore,
à questo giouanetto ognuno insegna
con fede, diligenza, e con amore,

Vn Dottore risponde per tutti.

Vb idire

Vbidiren l'Imperial precetto
virtu insegnando a questo giouanetto.

Vn dottore comincia à insegnare à
Grifante, e dice.

Si placet vobis legere legatis
vtrum dignior sit philosophia.

Vn'altro Dottore dice.

Hunc librum primo illi ostendatis
vbi docetur modus, ars, & vias,

L'altro Dottore dice.

Doctrina est, vt bene rem sciatis
primum exemplum in philosophia,
quando quis rem per causam ostendit
sicut bene philosophus comprehendit.

Grifante studiando gli viene alle ma-
ni el libro de' Vangeli, e fra se
dice.

O stolto fuor del vero sentimento
che cerchi per voler fama immortale,
naucar sempre col contrario vento,
lassando il ben per seguitare il male,
dimmi che sarà poi nòl'r ornamento
o se questa dottrina tanto vale
ch'ella mi facci sì costante e forte
che liberar mi possi dalla morte.
Io non vo piu scienza sì sottile
à me basta imparar di Dio la legge,
io vo trouare vn precettore humile
il qual m'insegni come l'huom si regge,
quest'altre cose son caduche e vile,
quello è sol dotto che ben si corregge,
la vita nostra e come vn verde prato
che prima e secco il fior che vi sia nato.

Grifante si parte e truoua vn Romi-
to christiano e dice.

Siate voi padre mio (come mi pare)
seruo à Giesu ch'incarnò di Maria,

El Romito risponde.

Io son per certo e volendol negare,
io farei fuor della diritta via.

Grifante al Romito dice.

Se così è, io vi vorrei pregare,
con pace, con amore, e cortesia,
che del Signore la strada m'insegnassi
doue beato, chi ben viue falsi.

El Romito risponde à Grifante

E gliè nascoso qua nuna cauerna
vn santo padre Carposfor chiamato,
il qual di Christo la fede gouerna
e per paura sta quiui celato.

Grifante dice.

Per l'alta carità di Dio eterna,
de fate ch'io vi sia raccomandato
che di vederlo io ho sommo diletto.

El Romito risponde.

Or'oltre andian che Dio sia benedetto.

Vanno à trouare santo Carposforo,
e giunti Grifante dice.

Iddio vi salui, ò padre reuerendo
la pace del Signor sia sempre in voi
io vengo padre mio però ch'io intendo
lassar il mondo e tutti i lacci suoi,
che quando il viuer nostro ben còprèdo
e uedo che alla morte si vien poi,
ogn'hora mi par mille à far ritorno
a ristorare ogni perduto giorno.
Però vorrei da voi padre diletto
imparar de' Vangel la lor figura,
e finalmente ogni diuin precetto
che Giesu deute all'humana natura.

San Carposforo lo mena nella cella,
e dice.

Hor passa drento che sia benedetto
che a pieno intenderai ogni scrittura,
di tutto il nuouo e vecchio testamento.
che molto son del tuo venir contento.
Ma prima ch'io ti parli alcuna cosa
figliuol mio caro ti vo battezzare,
che questa è di Giesu la prima sposa
che ci fa il vero ben conseguire,

A 2

chi vuol la uita sua far gloriosa
per questa porta gli conuien entrare,
Grisante chiede el battesimo.
piacciati battezzarmi o padre mio
S. Carposoro lo battezza, & dice.
Io ti battezzo nel nome di Dio.

Dipoi lo ammaestra nella fede.
Da poi chel vero Dio Padre superno
t'ha fatto degno della santa fede,
non vsar mai al prossimo tuo scherno.
perche la carità da Dio procede,
chi vuol chel nome sia di fama eterno
a poveri di Dio vi mercede,
perche come dall'acqua il fuoco è spéro
cosi s'acquista in ciel per ognun cento.

Grisante piglia licentia & dice.
Tu m'hai padre sì bene ammaestrato
ch'io son disposto di voler partire,
quel po del tēpo ch'el signor c'ha dato
stolto è ch'il lascia in dano preterire,

S. Carposoro lo licentia & dice.
Hor oltre figliuol mio poi che te grato
io son contento e tua preghi elaudire,
habbi t'esu figliuol sempre nel core
rimedio tanto d'ogni human errore.

Grisante va in piazza & predicando
dice così.

O stolti, ciechi, o miseri mortali
che siate in tanta cecità venuti,
che voi lasciate e beni celestiali
per adorar gli dei bugiardi e muti
questi son tutti spiriti infernali
per la superbia lor del ciel caduti,
priui di charità, senza alcun frutto
che vi terranno in sempiterno lutto.

Grisante predica & vn'amico del pa
dre lo sente, & va e dice al padre.
Polemio io ho veduto il tuo figliuolo
che disprezzando va la nostra fede,
& honne preso anco molto piu duolo

pche gliè in piazza e ciaschedun lo vede
& se il prefetto lo sapessi solo
vorria saper donde questo procede,
ripara adunque presto che bisogna
che'l danno sarà tuo, e la vergogna.

Polemio irato dice.

Puo esser questo, padre suenturato
che tanto caso interuenuto sia,
qualchun bisogna certo che sia stato
che gl'habbi fatto trauiar la via,
quand' il figliuol vede il padre turbato
ei muta spesso modi e fantasia,
ne' giouanetti si suol veder questo
far vna cosa e poi mutarsi presto.

Polemio trouando il figliuol dice.
Chi t'ha fatto hoggi far sì grande errore
figliuol ribaldo, scelerato, e tristo,

Hora lo fa mettere in prigione
e dice così.

Menatel presto via con gran furore
in luogo tal che mai piu non sia visto
sei tu sì ingrato, cieco, e pien d'errore
che tu lasci gli dei per seguir Christo
fa pur pensier prima che sien tre giorni
ch'io vo ch'a nostri Dei cieco ritorni.

Menato Grisante in prigione viene
vn'altro amico di Polemio, e dice.

Polemio assai mi duol di quel ch'ò inteso
ma non temer che muterà pensiero,
duolmi che tu non ai buon modo preso
a mostrarti inuer lui sì crudo e fiero,
ch'in questo mondo e dell'amor acceso
e sottoposto a vn suaue impero,
tal ch'ogn'altro pēsier discacc'e sgōbra
seguendo amor come fa il corpo l'ōbra.

Perche la giouanezza è cosa vana
e cerca contentar ogni sua voglia,
è questo è dato alla natura humana
che spesso amor di libertà la spoglia,
se tu lo trai di quella oscura tana,

voltar

valtar tu lo vedrai com'vna foglia.

Polemio afferma il suo detto e dice
Questo mi pare vn consiglio perfetto
però vo seguitar quanto m'hai detto

Polemio dice a' serui che ordinino
vn conuito doue sieno cinque
donzelle.

State su serui ordinate vn conuito
doue sian cinque delle mie donzelle,
che sappin ben riceuere ogn'inuito
vaghe leggiadre, gratiose, e belle,
e come egliè ogni cosa fornito
io ho disposto di parlar à quelle,
ch'io spero auer da lui grata risposta
se questo gentil fuoco se gl'accosta.

Vn seruo dice alle donzelle.

Venite tutte al signor nostro, e poi
intenderete appunto il suo pensiero,
vuol ch'io comandi à tutte quante voi
che v'adorniate quanto fa mestiero,
destando di Cupido e lacci suoi
col parlar pròto, e cò l'aspetto altiero,
Vna donzella dice.

Va che noi sian parate ad vbbidire
nè cosa c'è piu grata che'l seruire.

Le donzelle vanno a Polemio.

Noi sian venute a tua magnificenza
comanda pur ch'vbbidito farai

Polemio dice alle donzelle.

Egl'ha voluto il cielo, e sua potenza
ch'io mi ritroui solo in tanti guai,
per dar al mio figliuol fama e scienza
la patria, & ogni cosa abbandonai,
& hor per mio ristoro m'ha lassato
& essi à Giesu Christo battezzato.

Qui vi bisogna vfar tutta la forza
e trarlo fuor di questa fantasia,

Vna delle donzelle dice.

Se non fia vna pietra, o vna scorza
io saprò ben doman trouar la via.

Grifante, è Daria.

Vn'altra donzella dice.

Se'l fuoco di ch'io ardo non si smorza
io spero fargli buona compagnia.

Polemio dice loro.

Orsu io vi ringratio.

Vna di loro dice. Datti pace,
ch'io sò che'l pensier tuo non è fallace.

Polemio manda per Grifante.

Andate serui miei alla prigione
dou'è Grifante mio vnico bene,
è menatelo qui al padiglione
con suoni, è canti come si conuiene,
trouate veste di piu conditione
come alla sua persona s'appartiene,
su presto perche sento consumarmi
e gia mill'anni di vederlo parmi.

Cauato Grifante di prigione, e giun-
to al padre dice.

Figliuol tu se da me tanto bramato
quanto mai fusi in terra cosa alcuna,
tu sai ch'io tho figliuol sempre alleuato
con tutti i ben che può dar la fortuna,
& ho dolce figliuol deliberato
che non ti manchi mai cosa nessuna,
vo che tu viua sempre in festa e canti
seguendo amore, e giouanetti amanti.

Risponde Grifante.

Padre la vita mia è sol piacere
à Dio, & alla sua Madre diletta
che bramand'io il sommo bene hauere
conuiene in lui ogni speranza metta.

Polemio dice a' serui.

Orsu buon serui, attendiamo à godere
che questa sarà vita piu perfetta,
che s'alle legne il fuoco vn po s'accosta
forse che mi farà altra risposta.

Vna donzella dice à Grifante.

Guarda quâta bellezza è à questo aspetto
che à vederlo mi par proprio vn sole
oimè gran fuoco sento nel mio petto

A 3

che ogni mio senso per amor si duole
d'amarti son fortemente costretto
habbi pietà di me poi ch'amor vuole
io ardo signor mio, io tremo, e moro
foccorrimi, sei pure il mio tesoro.

Grifante dice alla donzella,
Lieuat presto, ò maladetto drago
offender non si può chi nulla teme
se tu sapessi com'io ne son vago
de' vostri sguardi, io ne spengo il seme
è d'ogni cosa al fin ci sarà pago
perche hor tal ride che nel fine freme
nell'altra vita el pentir poi non vale
andate via Diauolesse infernale.

L'altra donzella dice a Grifante.
Sarai tu signor mio però si crudo
inuerso quest'ancilla suenturata
farà tuo cuor d'ogni pietà si nudo
che tu mi facci morir disperata,
foccorri Signor mio chi ardo, e sudo
è muoio per costui, è non mi guata
deh non mi dar signor mio tanti guai

Risponde Grifante.
Orsu va via che'l diauolo sarai.

L'altra donzella dice.
Può esser ch'io non habbi tanta forza
io foglio pur saper tutti gl'incanti,
faresti mai di pietra, ò dura scorza
ò nato di diaspri, ò di diamanti
al tutto in darno il mio poter si sforza
e me foccorri, io mi consumo in pianti
aiuta quest'ancilla, ò signor mio

Risponde Grifante.
Orsu va via spirito peruerso, e rio
Grifante cercando di resistere alle
tentazioni, fa oratione è dice.

Lieua dolce signor si cruda pelta
è da foccorso à questa fragil vita,
la carne è inferma e'l senso mi molesta
è tira il ferro ogn'hor la calamita

ò dolce Signor mio che gente è questa,
porgi la mano a li crudel ferita,
aiutami signore alto è perfetto
che la ragion non perda, è l'intelletto.

Finita l'oratione, le donne s'addor-
mentano, e Polemio va a vedere, è
trouandole addormentate dice.

State su maliarde stracciatelle,
che pentir vi potresti di tal cosa,
guarda se dormon per nò parer quelle
ch'abbino hauuta la malizia ascosa,
guai a chi crede alle vostre nouelle
perche mai la sua vita si riposa,
trahetele vn po del padiglione
ch'io intendo di saperne la cagione.

Polemio dice alle donzelle, poiche
le sono deste.

Che vuol dir questo che voi nò dormite
che spegner se ne possa il seme affatto,

Risponde vna delle donzelle.

Le ragion nostre prima alquanto vdite
di quel che c'ha lo scelerato fatto
noi fumo contro a lui per modo ardite
che quasi d'ogni senso l'hauian tratto,
è quando i mi credeuo quel fruire
per forza tutte ci fece dormire.

Polemio le fa tornar drento è dice.

Hor si vedrà se voi direte il vero,
passate drento chio non credo ancora
che spesso fate quel ch'è bianco nero
guai a colui che di voi s'innamora.

Le donzelle tornate drento tutte
s'addormentorno, e Polemio tur-
bato dice à Grifante.

Se tu non muti figliuol mio pensiero
tu mi trarrai del sentimento fuora
è farò cosa che mai piu non fu vrita.

Risponde Grifante.

Fa pur che mia sentenza è stabilita
Polemio disperato piangendo dice
O padre

O padre sfortunato che farai
ò padre tu sei priuo d'ogni bene,
oime figliuol perche t'ingenerai
per douer gustar poi sì aspre pene,
padre infelice piu ch'altro sarai
se morte a'pregni tuoi presto nō viene
piangete occhi infelici afflitti, e lasi
che mols'arei nō ch'vn figliuolo isassi.

O fiumi tenebrofi, oscuri, e nigri
ò profonde spelonche, e duri iterpi,
perche siate al mandar sì tardi, e pigri
aquile crude, e velenosi Serpi,
Orsi, Lupi, Leoni, Aspidi, e Tigri,
sì che la vita mia dal corpo scerpi,
chē priuo in vita d'ogni mio diletto
vn fallo chiuda poi l'afflitto petto.

Vn'amico di Polemio confortando
lo dice.

Polemio io ti dirò quel che mi pare
costui harà imparatò qualche incanto,
ma io ti voglio vn rimedio insegnare
che porrà fine a così graue pianto
e'ci bisogna una donna trouare
che sappi fare vn gratioso canto
pronta ne' modi, e nel parlar coperta
bella di corpo, e d'ogni virtù esperta.

Risponde Polemio.

Io non saprei doue cercar potessi
d'vna che fusi come tu m'hai detto
che tanto ingegno, o gentilezza haueffi
che di leggiere han tutte poi difetto

L'amico di Polemio dice come lui
ne sa vna che ha nome Daria.

Che diresti se vna io ne sapessi
d'arte, d'ingegno, prudenza, e intelletto
quanto altra donna di bellezza vn fonte
da far co'suo begl'occhi adar'vn mōte.

Eglie qua fra le vergine vestale
vna che passa di bellezza il segno,
e in gentilezza non si troua vguale

304
e trapassa ciascun di bell'ingegno
se gli dici volerla maritare,
tu puoi senz'alcun dubbio far disegno
che uoltar lo uedrai com'una foglia.

Polemio dice.

Or su ua uia, trami di tanta doglia.

L'amico di Polemio troua Daria,
e dice.

Vnico specchio di uera bellezza
fonte di gratia, e d'ogni cortesia,
esempio di sapere, & gentilezza
albergo degno d'ogni leggiadria,
in cuor gent il non regnò mai durezza
pur che l'huò chiedo quel ch'onesto sia
però gentil donzella signorile
un'huomo altier uorrei facesi vmile.
Sappi che di Polemio il suo figliuolo
e conuertito alla fede Christiana,
& hallo abbandonato in tanto duolo
ch'esprimer nol potrebbe lingua vmana
e se nol lega Amor col suo lacciuolo
io uedo ogni speranza al tutto uana
se tu lo muti sua sposa farai

Risponde Daria.

Non dubitar ch'io lo trarrò di guai.

Daria dice à Polemio cōfortádolo.

Salute signor mio, ecco l'ancilla
che uiene a liberare il figliuol uostro,
Ita pur signor con la mente tranquilla
che farei co'mici preghi vmi l'un mostro
se gusta del mio amore una fauilla
entrerrà ben nell'amoroso chiostro,
e scriuerrà doglioso le fauille
ch'ardon gl'amanti ognora à mille, à

Polemio dice a Daria. (uille

Io ti prometto se lui si rimuoue
e che mi tragga di dolori, e stenti,
ch'ormai la noce mia piu non si muoue
per questi atroci, e perfidi tormenti
io ti farò ueder cose alte, e nuoue,

A 4

che tuttadue refterete contenti
è farotti di lui sposa verace .

Risponde Daria.

Orsu pon signor mio tuo core in pace .

Daria va a trouar Grisante, e dice.

Saluiti signor mio Venere bella

che m'ha di tue bellezze innamorata,

habbi pietà di questa verginella ,

la qual per tua ancilla a te s'è data

fel ciel vuol signor mio che io sia quella

che sia da' tuoi be gl'occhi tormentata ,

fai ch'io non erro signor mio gioioso

tu sei colui che mi puoi dar riposo .

Io ho disposto, ò che mi dia la morte

ò che per tua ancilla oggi m'accetti

se tu mi ferri di pietà le porte

io veggo i sensi dalla morte stretti

farai tu signor mio sì crudo, e forte

che muouer non ti possin miei diletti,

tu sei la mia speranza el mio conforto

foccorri signor mio, non mi far torto .

Grisante marauigliandosi di tanta

bellezza dice a Daria.

Se per vn fral diletto temporale

tu mi prometti dar tanta bellezza ,

se tu cerchi ferirmi col tuo strale

e brami tor da lei tanta durezza ,

se per volermi far seguire il male

tu vli nel parlar tanta dolcezza ,

e fai chio son di terra, e pien d'errore

penfa quel che faresti al mio signore .

Daria tutta cōmossa scusandosi dice.

O dolce signor mio sappi che quando

io venni innanzi al tuo gentil'aspetto

mi mosse tanto il caso miserando

del tuo infelice padre poueretto

pel qual ti vengo signor mio pregando

che tu ti lieui dal cuor sì van concetto

e penfa che gliè padre, e tu figliuolo

e che dolor egliè trouar si solo .

Grisante comincia a disputare con
Daria è dice .

Dimmi che gratia a questi vostri Dei
chieder si debbe quãdo l'huomo adora .

Risponde Daria .

Sappi che tutti quanti i pensier miei

e di ciascun che i nostri Dei adora

è di pregar che da maligni è rei

ci guardin d'ogni tempo, punto, & hora

Grisante risponde a Daria .

Per certo chio nol posso imaginare

ch'vn ch'è guardato altrui possa guar-

Che se nō fufs' il gran prouedimēto (dare

sarebbono ogni notte lacerati ,

pche nō caschin per acqua, o per vento

uoi li tenete col ferro legati

chi è quel cieco fuor del sentimento

che non conosca che sieno insensati ,

sì che ritorna a Dio padre clemente

che a tēpo è chi col cor sēpre si pente .

Daria conuertita tutta lieta dice .

Sia ringratiato Dio padre superno

che m'ha pel seruo suo mostro la via ,

è datomi tal lume è tal gouerno

che ancor saluar potrò l'anima mia

che quanto piu con la mente discerno

adorar questi Dei è gran pazzia ,

però dispongo adesso battezzarmi

è uo di Christo serua è ancilla farmi .

Grisante battezzandola dice .

Io ti battezzo per uirtu del Padre

è del Figliuolo, è del Spirito Santo ,

e prego te sorella, e cara madre

che t'infiammi d'amor diuino, è santo

se vuoi oprare operazion leggiadre

uolta sempre a Maria la uoce el canto

perch'ella è fonte, e mar di ciascun bene

doue ogni gratia in questo mōdo uiene .

Grisante è Daria uanno predicando

e dicono così .

Ostolci

O stolti, e fuor del uero sentimento
che siate tanto nell'error proterui
come credete uoi che uno elemento
nello stato di gratia vi conferui,
Iddio ha fatto il cielo, e'l firmamento
del quale i vostri dei son fatti serui
non crediate che'l mondo stato sia
ciechi tornate alla diritta via.

Daria predicando dice.

Anzi vanno adorando vna figura
la qual non parla non ode, e non vede,
& è d'huomini sciocchi ancor fattura.
& in questa ciascun di voi si creda
trouar felicitade oh gran sciagura
che poi n'harete al fin trista mercede;
bisogna creder nel Signor verace
che dona vero ben tranquilla pace.

Vn Romano vdendogli dice.

Chi son costor che predicando vanno
& hanno tanto popol conuertito,

Risponde vna donna.

E' son Christian che cō malitia, e ingāno
si m'hanno gia leuato il mio marito.

El Romano dice.

Bisogn'andare à riparar' il danno
accioche Claudio ci pigli partito,
però che in questo ogni virtu consiste
chi presto, è bene al principio resiste.

El Romano trouando el Prefetto
dice.

E' son qua due magnifico Prefetto
che han la fede posto in iscompiglio,
e se non si ripara con effetto
potrebbon dare all' Imperio di piglio
hanno di Christo molte cose detto
è molti hanno seguito il lor consiglio
si che ripara con prudenza, e' ngegno
che poca cosa fa voltare vn regno.

El Prefetto dice al Caualiere.

Va Caualiere intendi il caso appunto

e se sia vero, io gli farò dolenti

El Caualiere dice a' Birri.

Oltre su presto, metteteui in punto
io so pur che al mangiar non siate lenti

Risponde vn Birro per tutti.

Ognun di noi ò Caualiere è smunto
di roba, è di danar noi siamo spenti
noi andian tutto'l di spiando attorno
nè guadagniam niente in tutto'l giorno.

El Caualiere troua Grisante è dice.

Siate voi quei che i nostri Dei sprezzate
gente peruersa maladetta, e fella.

Risponde Grisante.

Noi predichiam di Dio la veritate
che incarnò di Maria vergine bella.
poi per saluar la nostra humanitate
morte sostenne per amor di quella
questo è quel che ciascun bramar disia

El Caualiere gli fa pigliare.

Oltre su presto menategli via.

Giunti Grisante è Daria dinanzi al
Prefetto el Prefetto dice.

Son questi quei Christiani scellerati
che uanno il nostro popol solleuando,

Risponde Grisante.

Noi siam serui di Dio, è battezzati
ch'andiam pel mondo Giesu predicado

El Prefetto dice.

Del vostro error sarete castigati
che quand'io vègo a costor ben pēsando
costor con loro inganni, e false vie
tengono il mondo pien d'hipocrisie.

El Prefetto gli manda ad adorare.

l'Idolo, è dice.

State su Caualiere possenti, e franchi
io vo che uoi intendiate il pensier mio,
i ho disposto al tutto che non manchi
che qui Grisante adori il nostro Dio.
e se non lo farà nessun si stanchi.
di far che pianga il suo peccatorio,

fate.

fate che a' nostri Dei facci oratione.

E comanda che Daria sia posta in prigione.

E Daria presto sia posta in prigione.

Il Cavaliere mena Grisante, al tempo, e dice.

E ti bisogno qui disporti al tutto d'inchinarti al nostr'Idolo tanto

Risponde Grisante.

E sarà il corpo mio prima distrutto e prima finirò mia vita in pianto, ch'adorar voglia cosa senza frutto lassando Dio che credò tutto quanto l'abisso, il cielo, il Sole, è gl'elementi per amor suo vo patir gran tormenti.

El Cavaliere dice.

Io sò ch'al fin tu muterai pensiero de guarda pur che l'ira non trabocchi,

Risponde Grisante.

Fa quel che vuoi che quello i cui spero mai tolto mi sarà dauanti à gl'occhi

El Cavaliere legandolo dice.

Orsu vediam se costui è sì fiero faccian chel corpo suo per forza scoppi leghianlo stretto in tal modo che'l core lasi glispiriti è muoia di dolore.

Il Cavaliere volendo legare Grisante, e stringerlo, non potendo dice. Che vuol dir questo, nòlo posso intèdere questo mi pare vn caso molto strano ch'vn sol da tanti si possa difendere, dunque il nostro parer sarà pur vano.

Vn'altro Cavaliere dice.

E non c'è verso di poterlo arrendere non occorr'altro stringer nol possiamo menianlo alla prigione strettamente ch'io intendo che'l Prefetto sia presente

Tornano al Prefetto, & vno di loro dice.

Noi sian dinanzi a tua magnificenza

venuti tutti come si richiede

tu sai che noi facemmo dipartenza, per far Grisante tornare alla fede ma tanto grande è stata sua potenza che senza mai mutarsi pur vn piede potuto ha piu che tutti quanti noi li chefa hor di lui quel che tu vuoi.

El Prefetto va in persona a vedere, e dice.

Andian via presto: chio lo uo uedere perche ho speranza che saran parole, altro rimedio conuerà tenere chio so appunto quel che costui vuole so che col fiasco non mi darà bere io vo prouar come la carne duole oimè che questa è pure vna gran cosa ch'abbi la fantasia tanto ritrosa.

El Prefetto vedendo vn lume nella prigione dice.

Che vuol dir questo lume tanto grande vedesti voi già mai tanto splendore che fuori, è drèto in ogni luogo si spade che per dolcezza mi si strugge il core.

Grisante essendo in prigione dice.

Queste son di Giesu sante viuande le quali a' serui suoi manda il signore e son ripiene di tanta dolcezza che chi le gusta ogn'altra cosa sprezza.

El Prefetto irato dice.

Tu mi fai di parole vn gran garbuglio che proprio parmi di lingua tedesca, perche fei di bugie vn gran miscuglio nò creder mai che del tuo mal m'incre-

El Prefetto si volta al Cavaliere dice.

Prendete vn grosso legno di cespuglio fate che d'ogni parte il sangue gli esca, oltre su presto le catene addosso rompetegli la carne, nerbi, & osso.

Grisante orando dice.

Padre

Padre del cielo apri le tante porte
dell'immensa pietà al tuo soggetto,
è fammi nel martir costante, & forte
arda di carità la mente, e'l petto
fammi venir felice a la tua corte
e fammi in ciel per tua pietade eletto,
e a questa gente, ò clemente signore
piacciati perdonargli per mio amore.

Non sentendo Grisante pena alcuna
e vedendo cader'in terrali Ministri,
Claudio dice.

Fatelo rinestir, ch'io non potrei
credere che fusse se non giusto, e santo,
e per aprirui tutti e pensier miei
io sento il cuor che m'arde tutto quato
e s'io il vedessi, a pena il crederrei
che questo fusse per virtù d'incanto,
ond'io rifiuto i nostri falsi oracoli
poi che visto ho di lui tanti miracoli.

Claudio Prefetto dice a Grisante.
Noi habbian visto, ò buon seruo di Dio
quanta forza habbi la tua santa fede,
e chi segue Giesu clemente e pio
piu gratie gliè donate che non chiede,
e senza quello ogni pensiero è rio
come per proua, e per segni si vede
però noi ti preghian, se noi sian degni
che la diritta via ci mostri, e'n segni.

Risponde Grisante al Prefetto.
Quel vero Dio che l'uniuerso regge
che s'è di nostra humanità vestito,
tanto è pietoso a chi l'error corregge
che sempre il peccatore ha esaudito
come fa il buon pastor che la sua gregge
cerca condurre al bel prato fiorito,
così ci chiama Dio sempre pietoso
e ognor c'aspetta misericordioso.

La moglie del Prefetto conuertita
dice al Prefetto.

Dolce marito mio, perche a Dio piace

306
d'hauerci eletti nel suo santo coro
battezzianci ora tutti quanti in pace
che in quel consilte ogni nostro tesoro.

Vn figliuol conuertito dice al padre.
Padre tu vedi il mondo ch'è fallace
non facciam padre come fan coloro
che per dir ben faro guaston la legge.
di Dio, e mai nessun non si corregge.

El Prefetto chiede il battesimo per
tutti.

O buon seruo di Dio poiche tuoi meriti
hanno placato l'ira del Signore
noi conosciamo anzi sian chiari e certi
che'l mōd'è cieco vano, e pien d'errore
però le tante braccia a noi conuerti
battezzaci ora con pietoso core.

Grisante gli battezza, e poi dice.
Così vi monda Dio d'ogni peccato
e facci ognun nel ciel lieto, e giocondo

Ora vno va all'Imperadore e dice.
Sia il ben trouato Imperador giocondo
tempo è che presto si ripari al danno
però che Claudio ha quasi messo al fon
la fede nostra con malitia e'nganno (do
e perch'egli ha del reggimento il pōdo
molti de' suoi Roman seguito l'hanno
si che ripara con prestezza, e bene
che senza capo nulla si mantiene.

L'Imperad. dice a' suoi Cavalieri.
Presto su Cavalier mettete in punto
arme, corazze, rotelle, e celate,
e quando ognun'a Claudio sarà giunto
fate che qui legato lo meniate,
e s'alcun'altro con lui sia congiunto
fate pur ch'a nessun la perdoniate

Vn Cavalier dice.

Andian via presto, vno facci la scorta
però che il caso della fede importa.

E' Cavalieri giungono a Claudio,
& vno dice.

Vienne

Vienne ribaldo mancator di fede
a questo mo l'Imperador si tratta,
non sperar di trouar mai piu mercede
ma di lassar la signoria t'adatta.

Risponde Claudio.

Quel vero Dio che l'vniuerso vede
se pr'a suo serui maggior gratia a fatta
che non è questa è maggior gloria dona
à chi per lui ogni cosa abbandona.

Claudio essendo giunto innanzi al-
l'Imperadore, lo Imperadore dice.

E questo Claudio il merito che rendi
à chi t'ha fatto sopra ogni signore?
a questo modo l'Imperio difendi
o cieco pien di vitii, e pien d'errore,
fa che alle mie parole ben'attendi
se non ch'io ti farò far poco honore
muta l'oppinion proterua, e ria
se rihauer tu vuoi la signoria.

Risponde Claudio all'Imperadore.

Io vo con tutto il cuore amare Dio
e la sua Madre e suoi deuoti Santi,
è in quel vo sempre por tutto il disio
quel vo sempre laudar con hinni e canti
che gioua di seguire il mondo rio
e l'alma in sempiterno viua in pianti.

Lo Imperadore lo fa mettere in pri-
gione.

Su Cavalier mettilo in prigione
chio lo farò mutar d'opinione.

Ora lo Imperadore elegge Celeri-
no in luogo di Claudio.

Celerino sta sù mettiti in punto
perche di Claudio ti do il reggimento,
quest'è del mio pensiero tutto il sunto
chi voglio al tutto ogni christià sia spen

Risponde Celerino.

Io non farò sì presto al luogo giunto
chio farò sopra ciò prouedimento,
e doue andrà l'honor della corona

io metterò Thauere, e la persona.

Celerino preso la signoria, manda
Daria all'Imperadore.

Presto su Cavalier metti in assetto
di menar Daria al nostro Imperadore,
che rare volte ne' casi mi metto
doue si reca degli Dei l'honore,
so che l'Imperador n'hara diletto
perch'ella è di tutte l'altre il fiore
& essendo sì bella, e sì prudente
conuertirassi alli Dei facilmente.

Il Cavaliere mena Daria all'Imper.
Magna corona d'ogni laude degna
per parte del Prefetto io son mandato,
perche colui che di far mal s'ingegna
conuiene che porti pena del peccato
è perche Daria e' nostri Dei non degna
anzi ha per tutto Giesu predicato
in modo che se non si riparaua
el mondo sottosopra riuoltaua.

Lo Imperadore dice.

Molto m'è grato di veder la pruoua
se la potrai l'Imperio conuertire,
che ben cosa faria stupenda è nuoua
se vna donna m'hauefsi a sbigottire
ma perche il ver nel domandar si troua
fa che tu m'abbi apunto il caso aprire
è non voler che per la tua durezza
morte di te spenga della tua bellezza.

Risponde Daria.

La mia bellezza è fatta tanto grande
che spegner non la può la tua potenza,
chi gusta del mio Dio le sue viuande
farebbe a tutto il mondo resistenza
Iesu è quel ch'in noi sue gratie spande
Iesu fa l'huom tornare a penitenza
quel sol confesso, è tengo per mio Dio
benigno protettor del corpo mio.

Lo Imperadore comanda che Daria
sia menata al luogo disonesto.

Poiche

Poi che non gioua minacci, e parole
facciam che i fatti mutino il pensiero,
io so che al fin quando la carne duole
che l'huom non è così costante, e fiero,
poiche i tormenti lei pur prouar vuole
io ne uedro di questa cosa il uero,
fa Cavalier che tu la meni presto
fra l'altre donne al luogo disonesto.

Essendo Daria nel luogo disonesto,
vn Leone uiene alla sua guardia, e
l'Imperadore comanda che si troui
un'huomo tristo che la sforzi.

Andate presto e trouate un'huom tale
che sia di uitii e di lussuria pieno,
e che senza pietà facci ogni male
d'inuidia, e di rabbia; e pien d'ogni ue-

Vn seruo dice. (leno

Signore io ne so un che tanto uale
che nessun suo disegno gli uien meno,
& è da farne in questo caso stima
perocche de ribaldi egli è la cima.

El seruo ua al tristo, e dice.

Tu sia per mille uolte il ben trouato
testaccia infarinata senza sale,
io t'ho una uentura oggi trouato
che mai facesti miglior carnesciale

El tristo risponde.

io son d'ogn'arte bagnato, e cimato
e sempre cerco di commetter male.
e s'io diceasi mie tristitie tutte
i n'ho piu dieci volte che Margutte:

El seruo lo mena all'Imperadore.

Vieni compagno mio chio ti prometto
che mai facesti la miglior pensata,
tu toccherai d'un cibo sì perfetto
che ti porterà inuidia la brigata.

El Tristo risponde.

Andiamo chio son piu d'un bacin netto
& ho la cappa poco fa giocata,
ho perso cio che aueuo a dadi, e carte

hor intorno a costei mutero arte.

El seruo dice all'Imperadore.
Ecco qui Imperador quell'huo da bene
che s'è per Roma tanto diuulgato
il qual per vbbidar l'Imperio uiene
capo de tristi questo è nominato

Lo Imperadore dice al Tristo.

Dapoi che'l segno nostro in fronte tiene
e si puo giudicar che sia prouato
pero di Daria io ti fo protettore
accioche tu le dia fama & honore.

El tristo dice all'Imperadore.

Non dubitare Imperador ch'io sono
eccellent'huomo nel mal'operare,
ne mai mi piacque esser tenuto buono
tutte le donne so mal consigliare
e l'accordo in un tratto col mio suono
che mai nessuna non mi puo scampare,
pero sta pur signor di buona uoglia
chio faro che costei mutera uoglia.

El Tristo andando da Daria, il Leo-
ne se lo caccia sotto, e Daria dice
al Leone.

Io ti comando per virtu di quello
il quale ogni animal teme & onora,
che tu ritorni humil piu d'un'agnello
chio non uo che nessun p me qui mora,
che se gl'hauesin punto di ceruello
conoscerebbe il diauol che'l diuora,
mostragli Giesu mio la tua potenza
accio che presto torni a penitenza.

Daria dice al Tristo.

O stolto, o cieco, priuo di ragione
pouero d'intelletto, è di consiglio,
che per uirtu di Dio oggi un Leone
m'ha liberata da graue periglio
e tu che hai l'ingegno, e discretione
fatto simil'a quell'eterno giglio,
uenuto sei per tormi quel tesoro
che Dio ha posto in ciel sublime coro.

El Triffo dice à Daria .
Sposa di Christo gratia a, e pia
che m'ha dal crudo morfo liberato,
dell'animal feroce e sua balia,
senza guardare al mio graue peccato
io ero fuor della diritta uia
ne mai conobbi quel che m'ha creato
hor confesso Giesu con tutto il cuore
e chieggio perdonanza dell'errore.
Però ti prego che tu facci segno
all'animal che mi lassi partire,
sò ben che di tal gratia non son degno
perche il peccato si douria punire

Daria dice al Leone .
Io ti comando per quel santo legno
doue Christo per noi volse morire,
che come quello ogni nimico scaccia
cessi tu non ardisca alzar la faccia .

Vno ua all'Imperadore e dice .
Saggio Signore appresso della porta
di Daria è un Leon tanto terribile
il qual mugliando si gli fa la scorta
e parmi molto nell'aspetto orribile,
e per amor che à quella Daria porta
fa cose certo che sono incredibile

Lo Imperador comanda che si deb-
bin trouare i cacciatori .

De Cacciator farete qui venire
che con prestezza lo faccin morire .

Vno chiama i Cacciatori, e dice.
Su presto Gherardino, e Zanabone
Tista del Bruca, Marchetto, e Fracasso,
chiamate Buriasso, e Lorenzone,
il Tinca, il Brucia, Morgate, e Camasso,
e Coccodrillo, e Bobi del Falcone
e Bertuccio che ua col collo basso,
trouate il corno e cani ognun alletti

Vn cacciatore fuggendogli un cane
dice .

Ti, te, pezuolo una mazzata aspetti

E Cacciatori uanno à trouare el
Leone, & il Leone piglia tutti i Cac
ciatori e Daria gli dice .

Hor pur liberamente uoi uedete
quel che fa fare il Creator del tutto,
se la maluagia setta lasserete
de' uostri dei ch'ano il mondo distrutto
e se del mio Giesu uoi prouerrete
quanto suaua sia suo dolce frutto,
pregate il uero Dio signore eterno
che u'aiuti ora e scampi in sempiterno .

E cacciatori tutti pentiti essendo li
berati, tutti insieme dicono .

Dolce signore apri le sante braccia
della misericordia a' serui tuoi,
concedici che niun piu ti dispiaccia
Giesu benigno aiutaci che puoi
& il fiero Leon da noi discaccia
la tua gran carità discenda in noi,
e chi non crede in te signore eterno
fallo prouar le pene dell'inferno .

Vn seruo ua all'Imperadore e dice.
Sappiate Imperador che l'animale
ha della caccia hauuta la uittoria,
forza, ingegno, o prudenza nulla uale
che tratto ha fuor ciascuno di memoria
se non che Daria ha riparato al male
mostrando di Giesu la somma gloria
noi erauam per modo tormentati
ch' à pezzo à pezzo c'haria lacerati .

Lo Imperadore manda p Celerino.
Presto su serui miei senza indugiare
fate che Celerin pigli partito,
uo che nel fuoco si faccia abbruciare
e che non parta se non è finito,
à questo modo non potrà scampare
se già non fussi dell'inferno uscito,
poi faccia d'hauer Daria nelle mani
ch'io uo che morti s'ia tutt'i Christiani.

Vn seruo ua à Celerino, e dice.
Io son

Io son mandato à uoi degno Prefetto
per parte dell' Imperio e sua potenza,
accioche tu ripari con effetto
a un Leon che fa gran uiolenza
io credo che sia el Diauol maladetto
che sta sempre con Daria alla presenza,
però fallo abbruciar nel fuoco ardente
e Daria manda a lui subitamente.

Celerino dice al Cavalier.

Oltre su Cavalier andian uia presto
fa d'ordinare una gran compagnia,
chio uo ueder che Leon sarà questo
che usa tanta forza e gagliardia,
bisognerà che fusi molto destro
se gli scampassi dalla rete mia,
e perche Daria non possa aiutarlo
vo che col fuoco andiamo a ritrouarlo.

Daria ueggendo mugliare il Leone
gli dice.

Non dubitar che quel che t'ha creato
ti scamperebbe da maggior periglio,
ua doue vuoi sicuro in ogni lato
che nessun'alzera non ch'altro e'l ciglio
ritorna adunque al tuo antico stato
e segui, e non temer del mio consiglio,
ua pur sicuro, che l'eterno padre
ti scampera dalle feroce squadre.

Celerino mena Daria all'Imperadore.

Ecco qui quella Daria meretrice
che si faceua dal Leon guardare,

Lo Imperadore dice a Daria.

Hai tu disposto falsa incantatrice
di non volere a' nostri Dei tornare
se tu gl'adori io ti farò felice
ma no'l facendo tu non puoi scampare,
fa hor quel che ti pare, e parla chiaro
che nol facendo non ci sia riparo.

Risponde Daria.

Io vo per Giesu mio patir la morte
e portar per suo amore ogni tormento,

Lo Imperadore dice à Daria.
Io so che poitu non sarai sì forte.

Risponde Daria.

Io non temo minacci, ne spauento
el morire à ognun dato è per sorte
e nel morire harò da Dio contento.

Lo Imperadore dice.

Guarda quel che tu fai.

Risponde Daria.

Preso il partito.

Passa l'affanno, o cieco, è rimbambito.

Lo Imperadore comanda che Grisante sia cauato di prigione.

Fate Grisante uscìr della prigione
ch'io son disposto di fargli morire
io son venuto in tal disperatione
che conuerrà chio mi facci vbbidire,
fa Celerin d'amministrar ragione
accioche vn'altro non pigliassi ardire,

Risponde Celerino all'Imperadore,
è dice.

Io farò, non temer, tanta giustitia
che à tutti i tristi recherà mestitia,

Celerino comanda che Grisante, e
Daria sieno messi in croce & abbruciati.

Fate che sien sopra vn legno sospesi
legati stretti con le braccia in croce.
e poi sieno dal fuoco in modo incesi
che sappin dir come la fiamma cuoce

Il caualier chiama e' Giustitieri.

Oltre su presto, gaglioffi, scortesi
canagliaccia, peruersa, e gente atroce,
si trouo col baston qualche costura
forse voi sforzerete la natura.

Grisante, e Daria orando dicono
così.

Padre del ciel, che per nostra salute
nella Vergin prendesti carne pura,
per cauarci d'eterna seruitute

volesti

volesti in Croce patir morte dura,
de fa signor che in nostra giouenute
veniamo à contemplar la tua figura,
è dacci il premio di tanto dolore
accioche il seruo torni al suo signore.

Fatta l'orazione si rōpono le Cro-
ci, l'Idolo scoppia, & a' Ministri si
rattrappano le mani. Celerino dice.
Io non so piu quel che mi possa fare
che gattigata sia tanta nequitia,
e' fanno lo Dio lor tanto pregare
che far non posso in modo alcun giusti-
e gl'hanno fatto l'Idol rouinare (tia
tanto son pien d'inganni, e di malitia
e per maggiore stratio e rattrappati
per le lor mani vengon risanati.

Lo Imperadore comanda che siano
sotterrati viui.
Hor'oltre Celerino, e'ci conuiene
far che non segua qualche caso strano;
tu vedi come il popol poi ne viene
e spesso vn monte torna presto in piano
e chi in paura la gente non tiene
il popol si solleva à mano à mano;
pero farai cauar di molta terra
e viui in vna fossa gli sotterra.

Risponde Celerino all'Imperadore,
e dice.

Questo mi pare vn consiglio perfetto
hora vo a comandarlo al Cavaliero.
e faro fargli quanto tu m'hai detto
che non è tempo di star'à vedere.

Celerino dice al Cavaliero.
Presto su Cavalier farai concetto
ch'io intendo la giustitia mantenere,
fa che tu facci terra assai cauare
e viui gli farai poi sotterrare.

El Cavaliero dice ad alcuni
Contadini.
Venite Contadin, ch'io vi prometto

che mai facesti la maggior giornata,
colui, che l'opra sua farà piu presto
io gli daro vantaggio vna stiacciata
Vn contadino fra se stesso dice,
cosi.

Costui ci va pascendo pur d'agresto
odi bel dir di farci vn'insalata,
e non ci porta pure vn po di pane
andianne che gli venga il vermocane.

Grisante, e Daria orando tutti due
insieme dicono.

Riceui padre i tuoi serui diletti
& aprici del ciel le sante porte,
e in questo punto in noi tal grazia metti
che sopportar possian sia sopra morte
fa che noi siamo in ciel fra gl'altri eletti
à trionfar nella superna corte
doue cantando ogn'Angelica voce
contempla ql signor che morì in croce.

Mentre che sono sotterrati cantano
Laudate Dominum omnes gentes,
e qui finisce la loro passione.

L'Angelo licentia il popolo.
Hauete vdito, o Auditor presenti
come s'acquista in ciel corona, e palma,
solo à quel sommo ben drizzar le menti
e leuar via dal cuor la graue salma,
e nessun sia ch'al demon rio consenti
che brama al buon Iesu di locar l'alma,
questo e quel ben che mai nessuno staca
ogn'altra cosa in breue tempo manca.
Vegga ciascuno il tempo quanto varia
la vita nostra fr-gile, e mortale,
quest'oggi h' fatto qui Grisate e Daria
han cōbattuto, e vinto il mondo frale
la superbia mondana c'è contraria
col mal'oprare nel ciel non si sale,
pero l'esempio loro oggi c'inuita
cercar d'hauer quella gloria infinita.

IL FINE.



